La Voce

DI SANBUCA

ANNO XXI - Dicembre 1978 - N. 187

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Lo Stato siamo noi

Il Comune avrà più poteri. Con la legge 2 gennaio 1979, n. 1, e che riportiamo integralmente in altra parte del nostro giornale, vengono conferite alle amministrazioni locali funzioni e compiti che sino ad oggi sono state di competenza, gelosa ed esclusiva, della Regione.

Si tratta di un evento importante che avrà effetti e conseguenze rivoluzionari e di fronte al quale devono trovarsi preparati amministratori e cittadini.

Intanto la legge entrerà in vigore nei primi giorni del prossimo mese di febbraio. Il tempo è breve; imminente la serie di problemi che sorgerà per gli amministratori.

* * *

I quali amministratori — a parte i lati tecnici: dipendenti Eca che dovranno passare alle dipendenze del Comune; dipendenti del patronato scolastico, che dovranno trovare spazio negli uffici comunali ecc. — dovranno affrontare tutto il peso delle nuove responsabilità.

C'è quindi un aspetto politico, molto più importante e ponderoso di quello tecnico, che impegna l'amministrazione locale.

Si pensi, per esempio, ai compiti che vengono assegnati al Comune nel settore dell'agricoltura, dei beni culturali, dell'ecologia, della sanità e dell'assistenza, del commercio, del turismo e dello sport. In realtà, ora soltanto si può dire che il Comune, questa cellula della struttura governativa, incomincia a vivere di vita propria, responsabile e fortemente personalizzata. Nel senso che dipende dagli amministratori caratterizzare l'andamento e la prosperità di una comunità locale autonoma.

Tra le finalità di questa legge — anche se non espresse né in premessa né nel corpo del dispositivo — sono la partecipazione diretta e il coinvolgimento dei cittadini nella gestione delle molteplici e nuove funzioni che gli amministratori devono assolvere.

Pensiamo, quindi, che cosa logica sarebbe l'istituzione di un comitato composto da non più di venti cittadini, appartenenti a tutte le categorie sociali, che affiancasse — a titolo consultivo — la Giunta o il Consiglio. E questo anche in vista del fatto che nei comuni piccoli non esisteranno « consigli di quartiere », che verranno istituiti, invece, quanto prima per le città superiori ai dieci o ventimila abitanti.

* * *

I cittadini a loro volta devono prendere coscienza di questa rivoluzione che si sta operando. Siamo noi i destinatari, meglio sarebbe dire i « fruitori » o gli utilizzatori, di questa riforma decentratrice dei poteri, centrali e accentrati così come si sono accumulati nella formazione della piramide statale con il progredire degli anni. Non bisogna, pertanto, devalorizzare l'iniziativa della riforma che è una riforma voluta e realizzata con decenni di lotte popolari.

In che maniera i cittadini dovranno essere protagonisti di questa riforma.

Torna opportuno, in proposito, ricordare che tanto più lo Stato e il suo governo sono stati lontani da noi, tanto più anonimi ed astratti sono stati i rapporti dei cittadini con lo Stato, e tanto più lenti, remorosi, burocratici sono stati gli interventi dell'amministrazione centrale nei confronti della periferia.

L'amministrazione centrale (nella fattispecie quella della Regione che opera al centro dell'Isola, Palermo) con questa legge

ALFONSO DI GIOVANNA
(continua a pag. 8)

Enigmi del nostro tempo

La Sciacca-Palermo entro l'80... con riserva

Percorrere la « strada veloce » Palermo-Sciacca è un po' un'avventura. Il percorso, infatti, richiede massima attenzione nella guida, per gli ostacoli improvvisi ed imprevisti che si incontrano sulla sede stradale (avvallamenti, crepe, gradini, gradoni, ...).

Da circa un anno a tutto questo si è aggiunta la chiusura al transito del tratto S. Giuseppe Jato - Giacalone, con deviazione per Partinico, con un aumento dei chilometri da percorrere. L'impresa che ha in appalto i lavori in questo tratto, ha chiesto all'Amministrazione Provinciale di Palermo l'autorizzazione a chiudere la strada, autorizzazione che l'Amministrazione Provinciale, su parere del Direttore dei lavori, ha concesso. Il transito, quindi, ufficialmente è stato sospeso, anche se di fatto si svolge. Molti automobilisti, infatti, per restare nello spirito di avventura anzi detto percorrono la vecchia strada, superando sbarramenti posti sulla sede stradale per non fare transitare le auto e percorrendo piste parallele alla strada. Ci risulta, a questo proposito, che tra breve tempo il tratto S. Giu-

seppe - Giacalone sarà ufficialmente riaperto al transito. Ricordiamo, per inciso, che la chiusura di tale strada ha determinato varie proteste da parte dei cittadini di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello, che hanno lamentato un danno all'economia dei due paesi.

Logiche, quindi, le domande che tutti gli automobilisti interessati si pongono: quando saranno ultimati i lavori in corso? Quando entrerà ufficialmente in esercizio la Palermo-Sciacca?

Per rispondere — anche brevemente — a queste domande abbiamo cercato di fare il punto sullo stato dei lavori della strada e, dopo avere assunto informazioni in varie sedi, ecco il quadro che ne è venuto fuori:

Lo sviluppo della « strada veloce » Pa-

lermo-Sciacca è di circa 90 km. Il tratto terminale, da Misilbesi a Sciacca, dello sviluppo di circa 17 km., è stato costruito dall'ANAS con fondi propri. La strada arrivata nella piana di Sciacca si innesterà alla SS. 115. Il tratto terminale, da Portella della Paglia a Palermo, dello sviluppo di 15 km. circa, è costruito con fondi della Regione, con integrazione di fondi da parte dell'ANAS. In atto sono in costruzione tre lotti:

1° lotto: da Portella della Paglia allo svincolo Altofonte Sud, da parte dell'impresa IACES-Brucculeri;

2° lotto: dallo svincolo di Altofonte Sud allo svincolo di Altofonte Nord, da parte dell'impresa Girola;

3° lotto: dallo svincolo di Altofonte Nord a Palermo, da parte dell'impresa Cavallaro.

Per l'arrivo a Palermo il progetto prevedeva inizialmente l'inserimento nella Circonvallazione, tra il fiume Oreto e la strada di Villagrazia. Poiché il Piano Regolatore della Città di Palermo non prevedeva la costruzione di una strada in quel punto (tra l'altro nella zona erano sorte delle costruzioni) si è resa necessaria una perizia suppletiva, da parte dell'ANAS, che prevedeva lo scavalco del fiume Oreto, con un viadotto fino alla Circonvallazione, in corrispondenza dell'Asse di Via Brasa (Viale delle Scienze). A quanto pare recentemente l'ANAS ha stralciato la costruzione di tale viadotto, per farne un appalto-concorso.

Il tratto centrale della « veloce », da Misilbesi a Portella della Paglia, è stato finanziato per intero dalla Cassa per il Mezzogiorno, con impegni successivi.

Vediamo la situazione in tale tratto: I lotti 1°, 1° bis e 2°, da Misilbesi allo svincolo Pernice (il tratto in atto percorribile), sono stati costruiti e collaudati. Per questi lotti già ultimati sono insorti ostacoli tecnici che non hanno permesso il passaggio della strada dalla Cassa per il Mezzogiorno, attraverso l'Amministrazione Provinciale di Trapani, all'ANAS.

Sono intervenuti, infatti, fenomeni alluvionali che hanno disastato in più punti la strada, e sono state, altresì, richieste, da parte dell'ANAS, modifiche esecutive. La Cassa per il Mezzogiorno ha già approvato una perizia dell'importo di circa tre miliardi, per effettuare tutti i lavori richiesti. Si prevede di realizzare tutte le modificazioni e sistemazioni entro il 1980, in modo da avere questo tratto centrale funzionale e perfettamente percorribile contemporaneamente all'entrata in esercizio di tutti gli altri lotti in atto in costruzione.

Il tratto, infine, che va dallo svincolo Pernice a Portella della Paglia, di 18 km. circa, è in costruzione. Tale tratto, il più impegnativo da realizzare, è stato molto dibattuto anche sul piano progettuale.

Per superare l'ostacolo rappresentato dalla montagna che sorge subito dopo l'abitato di S. Giuseppe Jato sono state, per molto tempo, dibattute due possibilità:

1) la costruzione di un viadotto che scavalca la montagna;

2) la costruzione di una galleria, che per motivi tecnici doveva essere realizzata.

F. L. B.

(continua a pag. 8)

Aumenta l'esportazione di vini italiani negli Usa

E' recente la notizia che i vini italiani sono stati esportati negli Stati Uniti d'America con un aumento del 55 per cento rispetto al 1977. Si è accertato che oltre la metà del prodotto che arriva negli U.S.A. dall'estero proviene dal nostro Paese.

Da gennaio a ottobre 1978, l'Italia ha esportato negli U.S.A. 1.210.825 ettolitri di vino da tavola con un aumento del 55 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1977, quando le esportazioni italiane ammontarono a 778.942 ettolitri.

Tra i vini italiani, trovano grande successo i vini siciliani che, a giudizio dei consumatori americani, sono i migliori esistenti in commercio.

Negli Stati Uniti d'America, l'uso del vino a tavola si sta ampliando e si pensa che la conseguenza sarà anche un aumento dell'importazione, in quanto la produzione americana è limitata alla California e allo Stato di New York.

Un vero e proprio « boom », dunque, che apre nuove ed interessantissime prospettive alla produzione italiana, sempre alla ricerca di nuovi spazi per potere smaltire una certa quota di eccedenze, che ogni anno è causa di gravi inconvenienti.

L'I.C.E. (Istituto per il Commercio con l'Estero), presso il proprio ufficio di New York, ha dato vita ad un apposito centro di produzione per il vino italiano, l'« Italian Wine Promotion Center ».

Il Centro cura tutto un insieme di iniziative pubblicitarie e di propaganda, facendo inoltre da collegamento tra gli importatori americani e gli esportatori italiani.

In America, il vino sta diventando una bevanda di largo consumo, tanto da essere bevuto anche come aperitivo.

A monte di ogni cosa, tuttavia, c'è la propaganda. Avviare una bene impostata campagna pubblicitaria dovrebbe essere il primo

passo per aumentare l'esportazione. Chi ha sfondato nel mercato americano non ha mai badato a spese per la pubblicità.

Un'azione unitaria, in tal senso, in Sicilia, potrebbe essere svolta dalle Cantine Sociali. Oggi, molti di questi organismi producono vini in bottiglia, che riscuotono larghissimi consensi. Operando però isolatamente è chiaro che la loro forza di penetrazione risulta alquanto ridotta. E sarebbe certo una svolta di estremo interesse, questa del potenziamento dell'esportazione in America, anche perché indurrebbe le Cantine ad indirizzarsi sempre più verso il vino imbottigliato, riducendo consistentemente la quota di vino sfuso, che rappresenta la palla al piede del settore.

In questo senso, Sambuca di Sicilia, per non essere tagliata fuori da questa nuova prospettiva, dovrebbe realizzare, al più presto, nella propria Cantina Sociale, la catena di imbottigliamento.

Ma, poi, c'è un altro elemento che dovrebbe farci guardare all'America con grandi speranze. Elemento veramente determinante, perché si rivolge ai nostri emigrati, che, per bere il vino che li ricollega alla loro origine, si farebbero in quattro. Anche vivendo tra i grattacieli, l'italiano e il siciliano ancora di più, mai dimentica le vizzue e le cassette del suo paese natio. Se gli diamo il sapore e il profumo della sua terra con una sola bottiglia di vino, abbiamo fatto certamente per lui una grande cosa.

Queste considerazioni, nel momento in cui a Sambuca gli impianti di vigneti si vanno largamente estendendo, possono servire per indurre gli agricoltori ad effettuare impianti razionali e a produrre vini che possano riscontrare il favore dei cittadini americani.

NICOLA LOMBARDO